



Mazara del Vallo, 24 ottobre 2009

Ai carissimi concittadini di Mazara del Vallo.

Sono vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo da due anni e mezzo e ritengo di essermi inserito abbastanza in questa che considero la mia città di adozione, avendo scelto di trasferire qui la mia residenza. In ragione di ciò mi permetto rivolgervi qualche considerazione sul ruolo della nostra Città e su alcune prospettive alle quali dovremmo aprirci.

Per prima cosa, sarebbe auspicabile che tutti riscoprissero il vanto di essere mazaresi; un vanto motivato dalla storia singolare e prestigiosa della Città. E questo non per una malinconica e nostalgica fuga nel passato, ma per dare nuovo slancio a una vocazione e a una progettualità, che Mazara del Vallo ha avuto nel corso della sua storia, pur con caratteristiche di volta in volta differenziate.

Nel sec. XI la rifondazione della Città e la collocazione in essa della prima sede di Chiesa normanna, con l'edificazione della cattedrale dedicata al SS. Salvatore (1093), conferirono agli abitanti del tempo un ruolo di rilancio del messaggio cristiano e di riorganizzazione della comunità ecclesiale, provata da due secoli di dominazione araba. I nostri predecessori dovettero guardare bene la realtà circostante per tornare a dire il Vangelo, dopo due secoli di silenzio, con categorie nuove e per ripristinare una tradizione liturgica, culturale, religiosa che fosse comprensibile e adatta alle aspettative dei contemporanei.

Con gli opportuni adattamenti, il nostro tempo ha tante analogie con quegli inizi, in quanto le mutate condizioni sociali, culturali, religiose ed economiche richiedono un ripensamento dei modelli di sviluppo e delle relazioni tra i popoli. La crisi economica, aggravata dalle sue dimensioni globali, pur strisciante negli ultimi anni, è deflagrata in modo clamoroso negli ultimi mesi e non si intravede ancora con chiarezza la sua soluzione. L'ondata immigratoria verso l'Europa, pur consistente, ha subito un incremento considerevole, trovando impreparati diversi Paesi, che si sono dovuti confrontare con sistemi normativi inadeguati, trovando talora soluzioni innovative incapaci di affrontare e risolvere dignitosamente il grave e delicato problema.

In questo contesto la nostra Città e la nostra Chiesa hanno ruoli e collocazione alquanto impegnativi e stimolanti, a motivo della loro particolarissima posizione geografica, nonché della singola esperienza rappresentata dalla presenza molto consistente di cittadini immigrati. Di conseguenza, come ponte lanciato sul Mediterraneo, siamo chiamati a farci promotori di progetti che consentano al *Mare nostrum* di essere mare che unisce sponde e non che divide popoli.

A tal fine, Mazara del Vallo è chiamata a consolidare in se stessa il modello della pacifica convivenza tra popoli diversi - che peraltro è ormai parte integrante della nostra cultura - nel rispetto delle specifiche identità, culture, religiosità. Inoltre, deve assumere e farsi riconoscere il ruolo di terminale dell'Europa, quasi finestra aperta sui paesi rivieraschi; e, sull'altro versante, deve farsi carico di una funzione di mediazione socio-politica e culturale per favorire gli scambi con l'Unione europea, il cui allargamento a 27 paesi non ha prodotto un effettivo sentire europeo comune e diffuso. Se, oggi, si torna a parlare di una nuova centralità del Mediterraneo, le vie del dialogo tra le due sponde hanno un passaggio obbligato e privilegiato proprio nella nostra Città.

Ma, in questo quadro d'insieme non si può eludere un interrogativo: la nostra comunità mazarese è in condizione di esercitare questo ruolo e, soprattutto, è pronta ad accettare le sfide che saranno lanciate dall'introduzione dell'area di libero scambio nel Mediterraneo? Questo è un punto nodale che ci deve far riflettere e che deve vedere sinergicamente all'opera tutti, istituzioni e singoli, per non lasciarci sfuggire un'occasione storica di mediazione e di sviluppo.

In concreto, occorre uscire da un certo fatalismo rassegnato che ci portiamo dentro come retaggio di pregresse stratificazioni culturali. Di conseguenza, dobbiamo avere il coraggio di osare e di misurarci con progetti impegnativi e di largo respiro, abbandonando la logica degli asfittici risultati immediati. Occorre migliorare il volto della nostra Città e dare efficienza a tutte le sue istituzioni, civiche, culturali, imprenditoriali. Bisogna sviluppare i servizi, creando strutture di sistema che coniughino adeguatamente e sviluppino al massimo imprenditorialità ed efficienza. Si devono valorizzare professionalità ed esperienza, bloccando la fuga di persone competenti e capaci, fin qui costrette a cercare altrove occasioni e opportunità di affermazione e di autorealizzazione. Finalmente, bisogna convertirsi al metodo del lavoro di squadra, liberandosi una volta per tutte dalla tentazione di voler fare a meno degli altri; da soli non si va da nessuna parte.

Come specifico della Chiesa che è in Mazara del Vallo, abbiamo iniziato a percorrere la via della comunione effettiva con le Chiese del Mediterraneo per realizzare nella nostra Città un luogo di incontro e di confronto tra comunità che debbono misurarsi con problematiche abbastanza simili, soprattutto con riferimento al fatto che vivono in paesi con presenza cristiana assai sparuta nei numeri. Questa prospettiva, peraltro, ci abilita ad avviare e a coltivare un particolare dialogo con l'Islam, preparato con una conoscenza vera e appropriata del suo patrimonio storico-culturale e religioso. Allargando la prospettiva culturale, inoltre, sono allo studio dei progetti finalizzati a suscitare idonee professionalità rispondenti alle nuove richieste del mercato.

Il quadro delineato nelle sue linee generali non deve far pensare a una intromissione della Chiesa Mazarese in ambiti non di sua competenza; essa, infatti, vive un rapporto intenso e vitale con il territorio del quale si sente parte integrante e al quale non può e non deve far mancare l'apporto del suo patrimonio di valori e l'offerta delle sue risorse umane e istituzionali. In questo clima di apertura la nostra comunità ecclesiale, senza ricercare protagonismi effimeri, offre la propria disponibilità a camminare insieme con tutti coloro che hanno a cuore la sorte dell'uomo e spera di incontrare tanti compagni di viaggio.

✠ Domenico Mogavero